

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Carlo Russo*

Pavia, 3 novembre 1972

Onorevole,

dopo un'assenza per motivi di studio ho visto la Sua cortese lettera del 23 ottobre. La ringrazio vivamente. Mi pare molto giusto quanto Lei dice sulla inopportunità di un riparto rigido tra senatori e deputati. Ho invece qualche dubbio sul problema dell'abbinamento. L'abbinamento con le elezioni politiche rappresenta un'effettiva complicazione circa l'elettorato passivo, perché bisognerebbe includere nelle liste nominativi che sarebbero eleggibili soltanto se, a cose fatte, risultassero eletti alla Camera o al Senato. Qualcuno poi potrebbe obiettare che le liste dei candidati avrebbero poco significato perché il Parlamento non potrebbe fare una designazione uguale a quella dell'ordine di lista per il caso di candidati europei non eletti al Parlamento nazionale.

Circa l'abbinamento con le amministrative potrebbe forse avere un senso accoppiare una scheda regionale a una scheda europea perché il fatto potrebbe rendere visibile il superamento della forma accentrata dello Stato nazionale sia nel senso regionale che in quello europeo. Quattro schede sono indubbiamente un piccolo elemento di confusione, però forse sopravvalutato. Preoccupavano anche tre schede, ma la cosa è andata bene. Mi chiedo se quattro o tre non siano sostanzialmente la stessa cosa.

Mi preme però di dirLe che Le espongo queste opinioni solo per l'ipotesi che si possano incontrare delle difficoltà riguardo al problema dell'abbinamento. Ciò che conta soprattutto per il Mfe è l'approvazione della proposta di legge e tutto ciò che può favorire questa approvazione per noi va bene. Ormai il tempo ha un valore politico. Al Vertice di Parigi, finalmente, ha preso corpo, non solo per merito dell'Olanda, una distinzione fra due fronti politici: quello che si batte per l'elezione europea e quello contrario. Questa contrapposizione, che al Vertice risulta paralizzata per l'evidente necessità di giungere a dei compromessi, può e dovrebbe trovare espressione in altri centri di potere: i parlamenti nazionali, i partiti, i sindacati e, in una parola, l'opinione pubblica. Sotto questo profilo le unilaterali mi pare siano il più forte strumento che abbiamo a disposizione per questo scopo. La rin-

grazio ancora, anche a nome del Mfe, e Le rivolgo i miei saluti più cordiali

Mario Albertini